

Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta

Original

Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta / Testa, Maria Pia. - In: RESTAURO ARCHEOLOGICO. - ISSN 1724-9686. - 2/2024:1: 1964-2024 La Carta di Venezia. Riflessioni teoriche e prassi operative nel progetto di restauro(2024), pp. 138-143.

Availability:

This version is available at: 11583/2994445 since: 2024-11-15T13:46:38Z

Publisher:

Firenze University Press

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

2 | 2024

1964-2024 La Carta di Venezia
Riflessioni teoriche e prassi
operative nel progetto di restauro

volume 1



Convegno
internazionale



CARTA DI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire
dans le projet de restauration*

a cura di

Susanna Caccia Gherardini
Maurizio De Vita



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



COMUNE DI
FIRENZE

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

Anno XXXII numero 2/2024
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Eva Coïsson
Università degli Studi di Parma

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Stefano Della Torre
Politecnico di Milano

Maurizio Di Stefano
ICOMOS Italia

Daniela Esposito
Sapienza Università di Roma

Teresa Ferreira
Universidade do Porto

Donatella Fiorani
Sapienza Università di Roma

Carlo Francini
Comune di Firenze

Francisco Javier Gallego Roca
Universidad de Granada

Haroldo Gallo
Universidade Estadual de Campinas

Maria Cristina Giambruno
Politecnico di Milano

Caterina Giannattasio
Università degli Studi di Cagliari

Sabina Hajiyeva
*Azerbaijan University of Architecture and
Construction*

Claudine Houbart
Université de Liège

Alessandro Ippoliti
Università degli Studi di Ferrara

Alessandra Marino
Istituto Centrale per il Restauro

Bianca Gioia Marino
Università degli Studi di Napoli Federico II

Pietro Matracchi
Università degli Studi di Firenze

Giulio Mirabella Roberti
Università degli Studi di Bergamo

Stefano Francesco Musso
Università degli Studi di Genova

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Maria Annunziata Oteri
Politecnico di Milano

Elisabetta Pallottino
Università degli Studi di Roma Tre

Andrea Pane
Università degli Studi di Napoli Federico II

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Teresa Patricio
ICOMOS

Zhang Peng
Tongji University

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Antonella Ranaldi
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per la città metropolitana di
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo
Politecnico di Torino

Valentina Russo
Università degli Studi di Napoli Federico II

Claudio Varagnoli
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio
- Chieti/Pescara*

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Copyright: © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

Venezia, San Marco, Atrio, Capitelli e mosaico, 1880-1890, 25.9 × 19.6 cm
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.709.110

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice | Summary | Index

vol. 1

Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale | Before the Venice Charter: creation and the international debate | Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

Venezia 1964: nascita di una disciplina <i>Maurizio De Vita</i>	10
The Charter invention. From Athens to Venice: the mythography of monument conservation <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	16
Dalla ricostruzione post-bellica al boom edilizio. Le prime istanze ambientaliste nel contesto della Carta di Venezia <i>Renata Picone</i>	24
Prima e dopo la Carta di Venezia. Il dibattito internazionale e le riflessioni sul restauro archeologico <i>Emanuele Romeo</i>	32
Éloge de la traduction ou comment «composer avec» les versions de la Charte de Venise <i>Stéphane Dawans, Claudine Houbart</i>	38
Bergamo per Gubbio. L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	42
Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro. Una vicenda emblematica in Italia meridionale <i>Laura Morero, Antonella Guida</i>	48
Giuseppe Fiengo (1937-2023) studioso ed esegeta della Carta di Venezia <i>Saverio Carillo</i>	54
Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia <i>Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso Munoyerro</i>	60
Per «una operante coscienza della conservazione dei beni culturali»: il contributo di Guglielmo De Angelis d'Ossat alla definizione e alle successive riflessioni sulla Carta di Venezia <i>Marina Docci</i>	66
Il dibattito sul restauro nei congressi internazionali degli architetti (1867-1937) <i>Vittorio Foramitti</i>	72
La Carta di Venezia e il ruolo della scuola siciliana <i>Giovanni Minutoli</i>	78
Piero Gazzola e la concezione del Congresso internazionale degli architetti con la Mostra internazionale del restauro monumentale del 1964 nella prospettiva di una dottrina comune: la Carta di Venezia <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	84
La carta di Venezia è davvero eurocentrica? <i>Stefano Gizzi</i>	90
Il linguaggio delle pietre. L'apporto di Selma Emler alla cultura della tutela e del restauro <i>Maria Carolina Campone</i>	96
Il ruolo dell'Italia nella costruzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954) <i>Mariarosaria Villani</i>	102
Esporre i principi della Carta: la mostra di palazzo Grassi a Venezia dalle carte di Piero Sanpaolesi <i>Francesco Pisani</i>	108
La Carta di Venezia del 1964: le opposte posizioni di Renato Bonelli e Carlo Perogalli <i>Daniela Concas</i>	114
The international spread of restoration concepts prior to the Venice Charter: Architectural interventions in Chile in the 1950s <i>Marta Victoria Correa Baeriswyl, Luis Poo San Martín</i>	120
L'insuccesso della Carta di Venezia nel dibattito sulla tutela negli Stati Uniti d'America <i>Rita Gagliardi</i>	126

The Venice Charter in the United States of America. From the failed adoption to contemporary approaches on preserving Modern Architecture <i>Davide Galleri</i>	132
Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta <i>Maria Pia Testa</i>	138
The Venice Charter in China. From translation to understanding <i>Yue Xia</i>	144
Dopo la Carta di Venezia: riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte After the Venice Charter: theoretical reflections and practical implications of the Charter principles Après la Charte de Venise: réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes	
La Carta di Venezia del 1964. Cosa è cambiato, cosa rimane <i>Donatella Fiorani</i>	152
«Rinforzare la compagine stanca del monumento». La ricezione della componente strutturale del patrimonio architettonico a partire dalla Carta di Venezia <i>Bianca Gioia Marino, Andrea Prota</i>	158
La Carta di Venezia alla prova del tempo. L’implicazione della cultura materiale e lo spostamento d’attenzione al costruito storico <i>Monica Naretto</i>	164
Per una riflessione sulle modalità operative negli interventi per le preesistenze architettoniche <i>Renata Prescia</i>	170
Per la Carta di Venezia: contributi dalla Sicilia sul tema del riuso dei monumenti <i>Zaira Barone, Rosario Scaduto</i>	176
La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra <i>materia e sostanza</i> <i>Emanuele Morezzi</i>	182
L’ambiente come patrimonio: dal contesto monumentale alla dimensione territoriale del restauro <i>Carla Bartolomucci</i>	186
L’addizione «dovrà recare il segno della nostra epoca». La scala come protagonista <i>Alessandra Biasi</i>	192
«L’idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell’attività dell’Istituto Italiano dei Castelli. Spunti dalle riviste dell’Istituto <i>Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli</i>	198
La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale <i>Roberta Maria Dal Mas, Maria Grazia Turco</i>	204
Restauro e Patrimonio. Riflessioni su una metamorfosi <i>Maria Grazia Ercolino</i>	210
The role of the authenticity in the post Second World War interventions and regulations in the historical centres: looking for parameters for re-construction <i>Nora Lombardini, Miriam Terzoni</i>	216
Il restauro dell’edificio restaurato. Le ambizioni della Carta di Venezia alla prova dei restauri in Francia e in Italia <i>Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale</i>	222
Il tema della distinguibilità: dal restauro filologico alla Carta di Venezia <i>Lucina Napoleone</i>	228
Ri-scrittura dell’Acropoli di Cagliari. La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979 <i>Alberto Pireddu</i>	234
Demolizioni e ricostruzioni "qualunquiste" nell’ambiente antico di Catania. Il caso del quartiere Antico Corso <i>Giulia Sanfilippo</i>	240
L’evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità <i>Emanuela Sorbo, Sofia Tonello</i>	246
1964-2024. Il “progetto di restauro” ed i principi della Carta di Venezia <i>Paola Raffaella David</i>	252

Il ruolo trasformativo dell'IA e della digitalizzazione nella ricostruzione del patrimonio culturale a seguito di un evento sismico <i>Antonino Libro, Enrico Cocchi</i>	256
Tematiche e modelli americani per la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra <i>Enza Zullo</i>	262
La Carta di Venezia alla prova del tempo: criteri fondanti ed evoluzione tecnologica nel restauro tecnico <i>Claudia Aveta</i>	266
“Ricostruzioni” di monumenti distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania prima e dopo la Carta di Venezia <i>Raffaele Amore</i>	272
«Ai margini, alle frange del restauro». Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi <i>Sara Iaccarino</i>	278
La Carta di Venezia alla prova del tempo: quale attualità per la conservazione del patrimonio dissonante? Riflessioni a partire dalle architetture fortificate <i>Chiara Mariotti</i>	284
Stratificazioni e Lacune. Temi contemporanei dell'intervento sulle preesistenze <i>Elisabetta Matarazzo</i>	290
Modernist Buildings and Public Housings of Macau (China) <i>Lee Mengshun</i>	294
Terra d'Otranto: “progetto conoscitivo” e restauro urbano <i>Giovanna Occhilupo</i>	300
Autenticità e materialità. Il contributo della Carta di Venezia alla teoria e prassi operativa del restauro, sessant'anni dopo <i>Giuseppina Pugliano</i>	306
Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel “secolo delle Carte” <i>Riccardo Rudiero</i>	312
Restauro e urbanistica dei centri storici. La nozione di ambiente nel secondo dopoguerra e l'operatività del restauro <i>Maria Vitiello</i>	316
Il rudere archeologico nell'“età della tecnica”: una breve indagine attraverso lo sguardo di Roberto Pane e Cesare Brandi <i>Tommaso Vagnarelli</i>	322
Palermo gap: lacune belliche, vuoti urbani e la “mancanza” dell'architettura contemporanea. Le ripercussioni dell'art. 6 della Carta di Venezia nel rapporto tra antico e nuovo <i>Cinzia Accetta</i>	328
Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione <i>Fabio Ambrogio</i>	334
Dopo la Carta di Venezia. Intorno al concetto di sostenibilità nelle carte del restauro <i>Paola Bordoni</i>	340
L'ambiguo rapporto con il passato nell'opera di Paolo Mezzanotte: il caso dell'isolato di via Unione, Lupetta, Arcimboldi e Zebedia a Milano <i>Marco Cataldi</i>	346
La risignificazione del patrimonio culturale. Dalle istanze della Carta di Venezia alla prospettiva sociale di Nara+20 <i>Maria Antonietta Catella</i>	352
Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia <i>Daniele Dabbene</i>	358
«Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi». Ricostruzioni e restauri della Cappella Palatina nel Palazzo Reale di Napoli <i>Antonio Festa</i>	364
L'opera di Franco Minissi. Significazione e spazializzazione del frammento <i>Angela Fiorelli, Benedetta Tamburini</i>	370

Venezia 1964 / Nizhny Tagil 2023. La tutela del patrimonio industriale nelle Carte del Restauro <i>Giulia Formato</i>	376
1964-1981: dalla Carta di Venezia alle Carte dei giardini storici <i>Francesca Giusti</i>	382
“Revealing” Safavid architecture: the architectural restoration conducted by IsMEO in Isfahan <i>Panteha Karimi</i>	388
Figurazione della memoria urbana. Una teoria per la ricostruzione <i>Walter Lollino</i>	394
Dal silenzio delle macerie alla testimonianza delle rovine: le rovine postbelliche tra oblio e memoria <i>Laura Marchionne, Elisa Parrini</i>	400
Una «disavventura architettonica». Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione <i>Attilio Mondello</i>	406
Sulla conservazione degli «ambienti monumentali»: nodi critici e prospettive di sviluppo all’interno della buffer zone degli scavi di Ercolano <i>Iole Nocerino</i>	412
L’antica via Pisana. Lettura critica di un tracciato storico fondativo <i>Anna Laura Petracci</i>	418
Liliana Grassi e il rapporto antico e nuovo nell’intervento di conservazione <i>Martina Porcu</i>	424
The preservation of public housing in Italy: the influence of the Venice Charter. Limits and proposals <i>Ludovica Maria Sofia Savoca, Giovanni Francesco Russo</i>	430
Dalle «condizioni ambientali» ai «paesaggi della vita quotidiana». Il ruolo della Carta di Venezia nella storia della tutela del patrimonio paesaggistico in Italia <i>Lorenzo Serra Bellini</i>	436
La tutela e valorizzazione delle rovine. Riflessioni sulla conservazione dei resti archeologici urbani a sessant’anni dalla Carta di Venezia (1964) <i>Giancarlo Sgaramella</i>	442
Strategie di conservazione e riuso del patrimonio archeologico abbandonato. L’antica città di Mirine-Fulfinum in Croazia <i>Adriana Trematerra</i>	448
Dopo la Carta di Venezia: formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all’attualità After the Venice Charter: training, experiences and case studies from the second half of the twentieth century to the present day Après la charte de Venise: formation, expériences et cas d’étude du milieu du XXe à nos jours	
Notre-Dame de Paris : du principe des chartes à la pratique des restaurations. Le temps du chantier en question <i>Bruno Phalip</i>	456
The Museography of Franco Minissi and the “preventive restoration”: a methodological turning point in heritage interventions from the Venice Charter to the present day <i>Aldo R. D. Accardi</i>	462
I principi della Carta di Venezia negli interventi di restauro degli anni Settanta a Torino <i>Manuela Mattone</i>	468
Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l’Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale <i>Francesco Novelli</i>	474
Dalla Carta di Venezia alla conservazione e restauro dell’architettura contemporanea <i>Daniela Pittaluga</i>	480
La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	486
La rovina tra conservazione, protezione e riuso <i>Nicola Masini, Sergio Cardone</i>	492

Pioneers and Promoters: the role of the Venice Charter in constructing the “Grand Narrative” of Hungarian monument conservation, 1964–1972 <i>Franz Bittenbinder, Helka Dzsacssovski</i>	498
Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlati e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975) <i>Greta Bruschi</i>	504
Restoration of the Sultanate Gate of Çırağan Palace in Istanbul <i>F. Betül Değirmenci Breitenfeldt, Jörg Breitenfeldt, Cenk Üstündağ</i>	510
Il nuovo millennio e la digitalizzazione dei restauri in un sistema aperto e condiviso: SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro). Dieci anni di esperienze nel campo della formazione degli operatori del settore <i>Francesca Fabiani, Raffaella Grilli, Valentina Musetti</i>	516
The rejected Paper. Issues by U.S. Delegates La Carta rifiutata. Proposte dalla delegazione statunitense <i>Michela Marisa Grisoni</i>	522
The contemporary adaptability of the value-system critical conservation paradigms in Chinese Urban Regeneration: the case of the Bund in Shanghai <i>Chang Liu</i>	528
Formazione e rapporto tra professioni nel restauro architettonico: tendenze in atto e azioni positive <i>Luca Scappin</i>	534
Per la protezione delle «superfici corrose dal tempo»: Eraclea Minoa, da Franco Minissi all’attualità <i>Damiana Treccozi</i>	540
Gli echi della Carta nel contesto francese oggi, tra pubblicistica e operatività (2019-2023) <i>Chiara Benedetti</i>	546
Franco Minissi ad Ancona. Esperienze restaurative e museografiche prima e dopo la Carta di Venezia <i>Luigi Cappelli</i>	552
Il restauro di Palazzo Lascaris a Torino: l’intervento di Albini e Helg per il Consiglio Regionale del Piemonte <i>Cecilia Congiu</i>	558
L’intervento di restauro della Capela do Morumbi in Brasile: lettura attraverso la Carta di Venezia <i>Natália Hesz Ferrari, Amanda Regina Celli Lhobrigat</i>	564
Vittorio Faglia restauratore: pensiero e prassi operativa nei progetti di restauro di architetture fortificate. Il caso del castello di Bianzano (1960-1963) <i>Laura Magri</i>	570
Analysing Venice Charter Implementation in Italian Experts-Led Restoration in Iran: Methods and Approaches <i>Nasim Shiasi</i>	576
Riflessione sul restauro del Solar da Marquesa nell’ottica della Carta di Venezia, San Paolo - Brasile <i>Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha</i>	582

Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta

Maria Pia Testa | maria_testa@polito.it

Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino

Abstract

The concept of «urban and landscape setting» as an object of protection, explicated in Article 1 of the Venice Charter, testifies to a strong link with Roberto Pane’s theory of environmental values, which – matured especially in the post-war years – was to accompany him uninterruptedly throughout the rest of his career.

By retracing the occasions in which the content and objectives of the Venice Charter are described and popularized by Pane himself, the proposed contribution intends to focus on how that very concept of the setting, that helped define an extended dimension of protection, matures and evolves over a decade.

Keywords

Roberto Pane, Venice Charter, Setting.

Tra i numerosi motivi per i quali è generalmente ricordato il contributo che Roberto Pane ha fornito alla moderna cultura del restauro, la battaglia condotta per il riconoscimento della tutela dei *valori ambientali* rappresenta forse l’aspetto più noto, ma anche quello che rivela la sua capacità di rapportarsi sempre con i problemi più attuali e urgenti del restauro, spaziando dall’architettura, all’ambiente, al paesaggio e alla natura. Il presente contributo, sia pur sinteticamente, analizza come il concetto di “ambiente” abbia acquisito un’attenzione maggiore nel campo della tutela, proprio a partire dalla Carta di Venezia (1964).

In una lezione tenuta nel 1986 agli studenti della Facoltà di Architettura di Pescara, tirando le somme della sua lunga e articolata carriera, Pane riconosce due esperienze salienti nella sua vita, evidenziandole come «indicatrici»¹ della situazione relativa alla tutela dei beni culturali: la prima è l’attività svolta all’UNESCO nel 1949 in qualità di esperto di restauro dei *monuments historiques*, e la seconda è la partecipazione alla stesura della Carta di Venezia, a conclusione del secondo congresso internazionale svolto proprio a Venezia dal 25 al 31 maggio 1964².

Due eventi che – pur se separati da un arco temporale di quindici anni – sono accomunati da almeno due aspetti essenziali. Il primo è il carattere internazionale che li contraddistingue e che consente allo studioso napoletano di confrontarsi con realtà estere ma anche con personaggi impegnati nel dibattito sul restauro. Non meno importante è il secondo aspetto, ovvero la condivisione di entrambe le esperienze con l’amico e collega Piero Gazzola. Se nel primo caso, infatti, Gazzola raccoglie il testimone dell’attività di Pane come



Figura 1. Napoli, vico Cimitile. Esempio di un ambiente urbano (Archivio fotografico Roberto Pane, NAP.N.112_0006).

esperto di restauro³, nel secondo, invece, si verifica una diretta collaborazione di entrambi, in profonda sinergia, nella redazione di un nuovo documento internazionale del restauro, in sostituzione alla precedente Carta di Atene del 1931⁴.

Com'è noto l'esigenza di definire nuovi principi condivisi nel campo del restauro scaturisce dalla tragica condizione storica e sociale del dopoguerra, nonché dai danni che gli stessi restauri degli anni Cinquanta avevano arrecato al patrimonio, ma forse, soprattutto, come affermato dagli stessi Gazzola e Pane, dalla consapevolezza dei «nuovi rapporti tra l'urbanistica e la tutela dei monumenti e dei valori ambientali»⁵.

Queste idee, infatti, rappresentano, nel caso di Pane, l'estremizzazione della convinzione «di una più rigorosa subordinazione del concetto stesso di conservazione del monumento al contesto ambientale»⁶, che affonda le sue radici in riflessioni maturate già negli anni precedenti⁷.

E in effetti è lo stesso Pane a riconoscere questo ampliamento di interesse all'ambiente come l'aspetto più innovativo della Carta di Venezia, esplicitato soprattutto negli articoli 1 e 6.

Nel 1966, nell'intervento presentato al convegno indetto dal Consiglio d'Europa a Bath, egli precisa come l'attenzione all'ambiente possa essere considerata recente solo dal punto di vista operativo e non culturale⁸. In questa occasione emerge la necessità di assicurare una conservazione integrale dei centri antichi o, meglio, dell'ambiente, minacciati non solo dalle mire speculative degli anni del dopoguerra, ma anche dai problemi conseguenti il rapporto antico-nuovo, oggetto di accesi dibattiti in quegli anni.

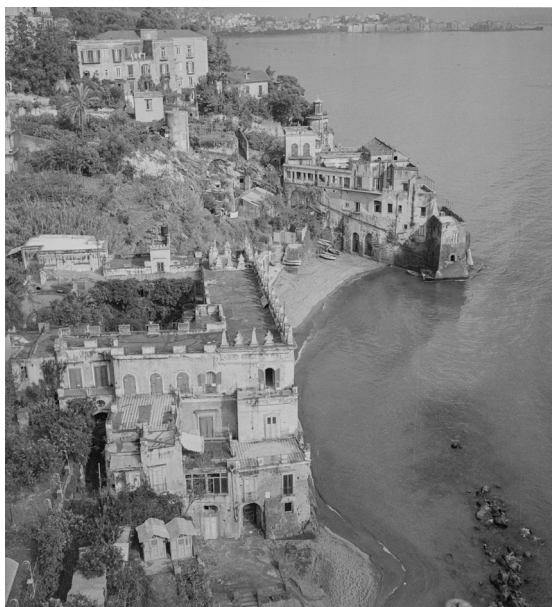


Figura 2. Napoli, la costa presso villa Roccaromana e villa Martinelli. Esempio di un ambiente stratificato (Archivio fotografico Roberto Pane, NAP.N.76_0022).

Queste riflessioni si intrecciano in Italia anche con il lavoro che contemporaneamente viene svolto dalla Commissione d'indagine Franceschini-Papaldo per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, alla quale lo stesso Roberto Pane prende parte con uno studio relativo alle ville vesuviane. In tale occasione, un'ampia attenzione è indirizzata per la prima volta proprio all'indagine non solo dei beni monumentali ma anche ambientali, coordinata da Giovanni Astengo e Alfredo Barbacci⁹.

Secondo Pane, però, è solo con la nascita del Ministero dei Beni culturali e ambientali, istituito nel 1974, che viene riconosciuta la tutela di questi ultimi¹⁰.

Un'occasione fondamentale che tenta di definire il concetto di "ambiente" in relazione al restauro e alla conservazione è rappresentata dal convegno nazionale dell'ICOMOS organizzato a Ravello nel 1977. In tale circostanza, infatti, Pane - pur consapevole dei molteplici significati che ormai il termine "ambiente" sta assumendo in vari settori - vi riconosce, «in quanto prodotto da successive stratificazioni», sia «un valore d'arte» che di «documento di storia», e quindi parte integrante dei cosiddetti beni culturali¹¹. La sua idea appare ancor più rafforzata dai numerosi viaggi da lui compiuti all'estero in quegli anni e quindi dalla conoscenza di una varietà di ambienti e paesaggi da tutelare, ma anche dalla vicinanza a figure che hanno contribuito alla definizione del termine "ambiente". In tal senso, infatti, un ruolo fondamentale spetta al filosofo Rosario Assunto, legato a Pane da solida amicizia, che - contemporaneamente all'affermazione di un'idea di ambiente come ecosistema - riconosce ad esso un duplice significato: uno biologico, in riferimento alle condizioni fisiche di vita e un altro storico-culturale, arrivando a definire che «l'ambiente include il territorio, cioè l'ambiente è il territorio qualificato biologicamente, storicamente e culturalmente»¹².



Figura 3. Cetara, Costiera amalfitana. Esempio di un nuovo edificio in costruzione a danno del paesaggio e dell'ambiente (Archivio fotografico Roberto Pane, CAM.CA.13_0004).

C'è ancora un altro aspetto fondamentale che emerge dalle relazioni presentate da Pane in riferimento all'esperienza di Venezia, ossia la consapevolezza che, rispetto al 1964, la situazione relativa al patrimonio culturale peggiori sempre di più, soprattutto in relazione alle problematiche ecologiche. Se già nel 1966, egli sentiva l'esigenza di affermare che «lo spreco del patrimonio d'arte e di natura fa tutt'uno con quello del patrimonio biologico»¹³, in stretta relazione con le teorie del biologo Julian Huxley, nel 1975 aggiunge che «uno degli aspetti più radicalmente nuovi delle scienze umane consiste nel riconoscimento che, oltre ai valori suddetti, la natura stessa è da restaurare, coerentemente sia all'interno che all'esterno degli uomini»¹⁴. Queste riflessioni, che già negli anni precedenti avevano contribuito alla teorizzazione dell'istanza psicologica, scaturiscono inevitabilmente anche dal continuo confronto che lo studioso napoletano ricercava tra le discipline dell'architettura e del restauro e quelle antropologiche, sociologiche, psicologiche. La subordinazione tra la condizione ecologica e la psiche umana¹⁵ sarà proprio uno dei temi rafforzati dagli scambi con i colleghi psicologi e psicanalisti, tra i quali va sicuramente ricordato Aldo Carotenuto, promotore, insieme a Pane, del seminario organizzato a Napoli nel 1978 dal titolo *Uno spazio per esistere: urbanistica e architettura nella psicologia del presente*¹⁶. Ciò rivela, ancora una volta, la sconfinata curiosità del Nostro, nonché la sua ampia preparazione, anche in relazione all'accurata terminologia adoperata: Pane, infatti, arriva a discutere di «ecologia umana», una disciplina nata tra gli anni Venti e Trenta del XX secolo dalle interazioni tra scienze geografiche e sociali, per poi divenire un tema centrale proprio negli anni Sessanta e Settanta¹⁷. Non sorprende quindi che il dibattito sul necessario equilibrio tra la psiche umana e lo spazio esistenziale coinvolga anche le tante altre figure impegnate nel campo della tutela e vicine a Pane, come ad esempio lo



Figura 4. Maiori, Costiera amalfitana. Esempio di un ambiente urbano e paesistico (Archivio fotografico Roberto Pane, CAM.SA.P. 4bis_0002).

stesso Piero Gazzola, che in più occasioni sostiene la difesa di quell'*ambiente umano*, da non intendere «esclusivamente [come] l'habitat materiale in cui l'uomo vive, ma tutto quel complesso di strutture fisiche e morali che condizionano la vita umana»¹⁸.

È proprio questo forte senso di responsabilità nei confronti del patrimonio in senso lato e dei bisogni collettivi che accompagnerà Pane fino alle sue ultime apparizioni in pubblico, soprattutto con lo scopo di sensibilizzare i più giovani su queste tematiche¹⁹. Eppure, nonostante l'instancabile impegno profuso nel trasmettere l'esigenza di questa visione ampia della tutela, egli non nasconde un pessimismo di fondo, che affiora progressivamente nel corso del suo ultimo decennio di vita. Già nel 1978, infatti, Pane è indotto a constatare con amarezza che le indicazioni e i suggerimenti forniti dagli esperti del settore sono stati completamente ignorati dagli uffici competenti, continuando ad operare secondo le modalità antecedenti le raccomandazioni della Carta²⁰ e lasciando che la società consumistica dell'epoca comporti la distruzione dell'ambiente stesso.

- ¹ ROBERTO PANE, *Una lezione sul restauro*, in M. Civita (a cura di), *Conservazione: ricerca e cantiere*, «Opus», IV, Fasano, Schena Editore 1996, p. 10.
- ² Gli atti del convegno del 1964 sono raccolti nel volume curato dall'ICOMOS, *Il monumento per l'uomo*, Padova, Marsilio 1971.
- ³ Sul ruolo svolto dall'UNESCO tra fine anni Quaranta e inizio anni Cinquanta nella protezione dei beni culturali a seguito dei danni provocati dai conflitti armati, si veda proprio il contributo di PIERO GAZZOLA, *La cooperazione internazionale nel campo della tutela del patrimonio monumentale*, in C. Perogalli (a cura di), *Architettura e restauro. Esempi di restauro eseguiti nel dopoguerra*, Milano, Görlich editore 1957, pp. 36-43.
- ⁴ Sul rapporto più profondo tra Pane e Gazzola, si veda: ANDREA PANE, *Piero Gazzola, Roberto Pane e la genesi della Carta di Venezia*, in A. Di Lieto, M. Morgante (a cura di), *Piero Gazzola. Una strategia per i beni architettonici nel secondo Novecento*, atti del Convegno internazionale (Verona, 28-29 novembre 2008), Verona, Cierre Edizioni 2009, pp. 307-316; A. PANE, *Las raíces de la Carta de Venecia / The roots of the Venice Charter*, «Loggia», XXVII, 2014, pp. 8-23.
- ⁵ PIERO GAZZOLA, ROBERTO PANE, *Proposte per una carta internazionale del restauro*, in *Il monumento per l'uomo*, op. cit., p. 14.
- ⁶ ROBERTO PANE, *Teoria della conservazione e del restauro dei monumenti*, relazione tenuta al Secondo Congresso Internazionale degli architetti e tecnici del restauro (Venezia, 25-31 maggio 1964), poi in Id., *Attualità dell'ambiente antico*, Firenze, La Nuova Italia 1967, p. 15.
- ⁷ L'interesse per la nozione di "ambiente" deriva inevitabilmente dalla duplice formazione di Pane avvenuta tra la scuola napoletana di Benedetto Croce e quella romana di Gustavo Giovannoni: infatti, è proprio, l'attenzione per quella architettura "minore", o letteratura architettonica, che comporta il coinvolgimento dell'ambiente e che trova in *Napoli impreveduta* (1949) una prima applicazione. Per approfondimenti sull'eredità di Giovannoni in Pane cfr. A. PANE, *Da Vecchie città a Città antiche: l'eredità di Gustavo Giovannoni nell'opera di Roberto Pane*, in G. Bonaccorso, F. Moschini (a cura di), *Gustavo Giovannoni e l'architetto integrale*, atti del Convegno internazionale (Roma, Palazzo Carpegna, 25-27 novembre 2015), Roma, Accademia nazionale di San Luca 2019, pp. 415-428.
- ⁸ ROBERTO PANE, *Dal monumento isolato all'insieme ambientale*, relazione presentata al Convegno indetto dal Consiglio d'Europa (Bath, 3-7 ottobre 1966), poi in M. Civita (a cura di), *Attualità e dialettica del restauro*, Chieti, Solfanelli Editore 1987, p. 238.
- ⁹ *Per la salvezza dei beni culturali in Italia. Atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, I, Roma, Casa editrice Colombo 1967, pp. 409-568. Sul lavoro svolto dalla Commissione si vedano anche i contributi nel volume ANDREA LONGHI, EMANUELE ROMEO (a cura di), *Patrimonio e tutela in Italia. A cinquant'anni dall'istituzione della Commissione Franceschini (1964-1967)*, Roma, WriteUp 2019. La relazione tra Pane e l'onorevole Francesco Franceschini andrebbe ulteriormente approfondita, insieme con il contributo fornito dallo studioso napoletano alle attività della Commissione d'indagine. Se infatti dal carteggio privato emerge la stima che Franceschini rivolge nei confronti di Pane (Archivio privato Roberto Pane, lettere di Franceschini a Pane del 6 ottobre 1965 e del 12 ottobre 1966), quest'ultimo non sembra approvare del tutto il lavoro svolto dalla Commissione, soprattutto per l'eccessivo potere riconosciuto al soprintendente. Cfr. *La nuova legge sulla tutela del patrimonio artistico. Due note di Roberto Pane e Francesco Franceschini*, «Politica e mezzogiorno», a. III, vol. III-IV, luglio-dicembre 1966, pp. 319-323.
- ¹⁰ ROBERTO PANE, *Il restauro dei monumenti e dell'ambiente nella cultura moderna*, «Restauro», a. IV, vol. XX, luglio-agosto 1975, pp. 85-93.
- ¹¹ ROBERTO PANE, *Il restauro dei beni ambientali, la Carta di Venezia e l'illusione tecnologica*, relazione presentata al Convegno ICOMOS (Napoli-Ravello, 28 settembre-1° ottobre 1977), poi in M. Civita (a cura di), *Attualità e dialettica del restauro*, op. cit., p. 374.
- ¹² ROSARIO ASSUNTO, *Paesaggio, ambiente, territorio: un tentativo di precisazione concettuale*, «Bollettino del Centro Internazionale di Studi Andrea Palladio di Vicenza», XVIII, 1976, p. 46.
- ¹³ ROBERTO PANE, *Dal monumento isolato all'insieme ambientale*, op. cit., p. 246.
- ¹⁴ ROBERTO PANE, *Il restauro dei monumenti e dell'ambiente nella cultura moderna*, relazione presentata all'Incontro di studio sull'insegnamento del restauro dei monumenti (Ravello, 26-28 settembre 1975), poi in M. Civita (a cura di), *Attualità e dialettica del restauro*, op. cit., p. 329.
- ¹⁵ ROBERTO PANE, C.G. Jung e i due poli della psiche, in M. Civita (a cura di), *Attualità e dialettica del restauro*, op. cit., pp. 299-306 (testo riportato già in ROBERTO PANE, *Il Rinascimento nell'Italia meridionale*, II, Milano, Edizioni di Comunità 1977, pp. 327-332).
- ¹⁶ MARCELLO PIGNATELLI (a cura di), *Per una simbolica dell'ambiente*, «Rivista di psicologia analitica», vol. XVIII, 1978. Per approfondire il rapporto tra Roberto Pane e tali tematiche si vedano i contributi di: BIANCA GIOIA MARINO, *Luoghi esterni, immagini interne: attualità del percorso della conservazione dell'architettura in Roberto Pane*, in S. CASIELLO, A. PANE, V. RUSSO (a cura di), *Roberto Pane tra storia e restauro. Architettura, città, paesaggio*, atti del convegno (Napoli, 27-28 ottobre 2008), Venezia, Marsilio 2010, pp. 149-153; CATERINA GIANNATTASIO, *Lo spazio esistenziale e l'istanza psicologica: attualità del pensiero di Roberto Pane*, in *ivi*, pp. 154-158; A. PANE, *Da Croce a Jung: Roberto Pane tra estetica, psiche e memoria*, in A. Anzani, E. Guglielmi (a cura di), *Memoria, bellezza e transdisciplinarietà. Riflessioni sull'attualità di Roberto Pane*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2017, pp. 29-58; C. GIANNATTASIO, *Memoria e psiche. I valori invisibili dell'architettura storica e lo sguardo avanguardista di Roberto Pane*, in *ivi*, pp. 139-163.
- ¹⁷ Cfr. GEORGE A. THEODORSON (a cura di), *Studies in Human Ecology*, New York, Row, Peterson and Company 1961.
- ¹⁸ PIERO GAZZOLA, *L'azione delle organizzazioni internazionali nell'ambito della tutela dell'ambiente umano*, in S. Rosso-Mazzinghi (a cura di), *L'uomo e il suo ambiente*, Firenze, Sansoni 1973, («Quaderni di San Giorgio», 34), p. 440.
- ¹⁹ ROBERTO PANE, *L'ultimo colloquio con gli studenti* (lezione tenuta a Palazzo Gravina il 3 luglio 1987), in S. CASIELLO, G. FIENGO, R. MORMONE (a cura di), *Roberto Pane. L'intitolazione della Biblioteca e due lezioni inedite*, Napoli, Arte Tipografica Editrice 2004, pp. 51-80.
- ²⁰ ROBERTO PANE, *Il Congresso dell'ICOMOS a Mosca, la Carta di Venezia e la burocrazia delle arti*, «Napoli nobilissima», vol. XVII, fasc. II, marzo-aprile 1978, pp. 77-79.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE